

PERCHÉ IN FONDO SIAMO TUTTI UGUALI...

Sono nato nel 1989 in un paese costiero del nord dell'Albania.

Sono in Italia da 14 anni, avevo 4 anni quando sono partito dal mio paese per arrivare in Italia, io mi caratteristico come un albanese, anche se tutte le persone che conosco e che mi stanno vicino si comportano nei miei confronti come se io fossi uno di loro, cioè un Italiano.

La motivazione per cui io e la mia famiglia ci siamo trasferiti in Italia è solamente una: quella di far in modo di condurre una vita migliore, non perché nel mio paese si stesse male, perché tanto i soldi per mangiare si trovavano lo stesso.

Il viaggio dall'Albania all'Italia è stato semplice, ci abbiamo impiegato 4 ore, con uno scafo eravamo in 30 persone e la maggior parte erano donne e bambini, non c'è stato nessun tipo di problema, forse perché nel 1993 non si era sviluppato ancora il fenomeno dell'immigrazione clandestina. Siamo sbarcati tutti a Brindisi e io insieme a mia mamma, mio fratello, mia zia e mio zio abbiamo preso il treno per Perugia, dove c'era mio padre che ci aspettava, perché lui era ormai due anni che era in Italia. I primi giorni in Italia erano un po' tristi per tutti noi, perché non si conosceva nessuno e poi c'era pure la paura della polizia e anche il problema della lingua che non sapeva nessuno, a parte mia zia che sapeva quelle due o tre parole stentate, però che la facevano capire, che aveva imparato in Albania seguendo una telenovela in tv. Con il passare del tempo la gente di Bovara mi ha cominciato a conoscere meglio e dato che ero l'unico bambino straniero del paese mi hanno iniziato a voler bene tutti quanti, come se fossi figlio loro, ed io la maggior parte del mio tempo lo passavo nelle case degli anziani vicini di casa, perché a casa mia tutti partivano la mattina presto per andare al lavoro e ritornavano la sera. La cosa più meravigliosa che mi ricorderò per sempre è stato il mio primo giorno di scuola, ero felicissimo, una piccola parte perché andavo a scuola, ma la maggior parte perché avrei conosciuto moltissimi bambini con cui far amicizia e giocare insieme. Da allora sono passati molti anni e di me sono cambiate moltissime cose, ma non è assolutamente cambiato il bene che voglio a tutte quelle persone che mi hanno aiutato ad integrarmi in questo paese. La maggior parte dei giovani di oggi non si degnano nemmeno di aiutare ad integrare gli stranieri, anzi fanno sempre di più in modo di emarginarli e non farli sentire a loro agio, perché negli ultimi anni si è sviluppato moltissimo il fenomeno del razzismo e fanno tutta l'erba un fascio, non distinguendo tra stranieri buoni, quelli che hanno un lavoro onesto, hanno una famiglia, si comportano bene di fronte allo stato dove vengono ospitati, mentre dopo c'è anche un'altra classe di stranieri, quelli che uccidono, fanno come vogliono, spacciano, stuprano e purtroppo in moltissimi stati sono la maggioranza, perché ormai di stranieri onesti e lavoratori ce ne saranno andando avanti con il tempo sempre meno.

Come conclusione dei fatti vorrei solamente dire che per voler far in modo di integrare le persone straniere nel paese bisognerebbe aiutarli in tutto e per tutto e farli sentire come se fossero a casa loro, senza tanto alitargli sul collo, così gli passerà anche la nostalgia del loro paese e dei loro famigliari che sono rimasti giù...

Un'altra cosa molto importante sarebbe quella di non usare più in nessuna occasione la parola razzismo, anzi sarebbe meglio cancellarla proprio dal vocabolario, perché in fondo siamo tutti uguali senza distinzioni di sesso, religione, etnia, colore della pelle e poi ci ha creati un unico dio e ci aspetta a tutti quanti, chi prima chi dopo, un'unica cosa la morte...